

Primo piano | Il centrosinistra

«Buon viaggio al suo partitino del 3%» Pisapia liquida Speranza. Mdp si spacca

E le parole dell'ex dem dividono i suoi. E c'è chi accusa: lui e i big hanno deciso da soli, anche sull'assemblea

ROMA Quella che ieri Roberto Speranza chiamava «una soap opera insopportabile» ha avuto ieri, proprio dopo l'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, una puntata particolarmente vivace. Con lo strappo, ormai non più rammentabile, tra Speranza e Giuliano Pisapia, ovvero tra Articolo 1-Mdp, a trazione bersaniana e dalemiana, e Campo progressista, a trazione ulivista. E con uno sbrego, minore ma non meno lacerante, che percorre internamente il partito di Speranza, con i deputati in rivolta, per non essere stati avvertiti del cambio di rotta repentino deciso dall'alto. E con la prospettiva di una fuoriuscita dal gruppo parlamentare.

A dare il la è Speranza, stufo di attendere il «Godot» Pisapia e soprattutto in netto disaccordo sull'«alleanza farlocca» con il Pd renziano. La replica di Pisapia non è conciliante: «Non c'è problema. Buon viaggio a Speranza e al suo partitino del 3 per cento».

A Pisapia rispondono in tanti. Miguel Gotor, a tono: «Ricambio gli auguri di buon viaggio a Pisapia, rimanendo in speranzosa attesa del suo partitino». Replica che si basa sull'assunto che Pisapia alla fine dovrà accontentarsi di un altro partitino, per poi finire inglobato dal Pd. Ma non è questa l'intenzione dell'ex sindaco di Milano, che nella manica potrebbe avere qualche asso da giocare, dalla presidente della Camera Laura Boldrini a quello del Senato Pietro Grasso, fino alla radicale Emma Bonino. Che vedrà, il 28 e 29 alla Convention europeista insieme a Carlo Calenda, Romano Prodi ed Enrico Letta.

Quanto a Mdp, Speranza dà appuntamento al 19 novembre per la Costituente. Sicuramente ci saranno la Sinistra italiana di Fratoianni e Possibile di Pippo Civati. Resta da capire se ci sarà tutta Mdp, viste le reazioni indignate degli esponenti «ulivisti» del partito. Da Giovanna Martelli («La data dell'Assemblea è stata decisa in una stanza») a Filiberto Zaratti («I big hanno deciso da soli»), da Nello Formisano («Comincio ad avere dubbi sul progetto») fino a Ciccio Ferrara, che è il vicepresidente di Mpd: «Non ci interessava la costruzione dell'ennesimo partitino, volevamo un movimento largo». Interviene anche il coordinatore Massimo Paolucci: «Amareggia la decisione di Pisapia».

Il nodo resta il rapporto con il Pd. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala spiega: «Non si può trattare il Pd da nemico». E il Pd renziano è soddisfatto: la rottura con Mdp e sinistra radicale apre la strada a un accordo con Pisapia.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

